

FOTOGRAFIA. Esposizione fino al 6 settembre

Scatti ravvicinati: duecento ritratti di Maria Mulas

Artisti, imprenditori, intellettuali
nella grande Milano del Novecento

Enrico Gusella

Il ritratto come genere ma anche quale rappresentazione di un'identità, la forma di un dialogo dove creare empatia. Muove principalmente su questi elementi la gardesana Maria Mulas, tra le più importanti ed originali fotografe italiane, a cui è dedicata la mostra «Obiettivo Milano. 200 fotoritratti dall'archivio di Maria Mulas», in corso a Milano, a Palazzo Morando fino al 6 settembre. L'esposizione, curata da Maria Canello e Andrea Tomasetig, presenta ritratti che si snodano dagli anni Settanta ad oggi.

Attiva fin dagli anni Sessanta - la sua prima mostra risale al 1976 alla Galleria Il Diaframma - Maria Mulas in questa esposizione evidenzia il forte legame con Milano e, ovviamente, con i diversi protagonisti che hanno caratterizzato le tante vicende culturali. 179 artisti, galleristi, critici, designer, architetti, stilisti, scrittori, editori, giornalisti, registi, attori, intellettuali, imprenditori e amici rivivono attraverso sette sezioni che scandiscono il percorso espositivo: dalla prima, «Coda rossa» con macchina fotografica, con autoritratti e fotografie scattate all'artista dai fratelli Ugo e Mario Mulas e dal pittore e scrittore Emilio Tadini; a cui fan seguito i fotoritratti di «amici artisti», La città del design, Il mondo della moda, Le arti dello spettacolo, I borghesi sono gli altri e Scrittori, giornalisti, editori.

Emilio Tadini affermava che: «Chi è stato fotografato da Maria Mulas ricorda di essere stato guardato dai suoi occhi e, magari, anche da qualche parola che ha scambiato con lei». E non vi è nulla di più vero, in quanto nelle fotografie di Maria Mulas vive una spiccata inclinazione

a coltivare relazioni e incontri, una complicità con il soggetto che trapela dalle immagini, e da cui emerge l'abilità nel cogliere la naturalezza, le espressioni, gli atteggiamenti, i caratteri e gli stili di vita, in un continuo dialogo tra quotidianità ed eccezionalità, tra realismo e ironia.

Tutte capacità formali e introspettive con cui ha immortalato i suoi protagonisti, i quali appaiono ai nostri occhi non tanto come celebrità quanto personalità con le quali la fotografa bresciana ha costruito relazioni e affettività.

Sono così Bruno Munari, poeticamente ritratto nel proprio studio, o Allen Ginsberg ritratto con le dita in bocca a fare smorfie in compagnia di Lawrence Ferlinghetti e Andrej Voznesenskij; e ancora in sequenza ecco Alberto Burri, Henry Moore, John Cage, Christo, Gillo Dorfles, gli ironici Gilbert & George, Keith Haring, Kounellis con la sigaretta e la sciarpa al collo, Mario Merz, Andy Warhol, accanto a protagonisti indiscussi dell'architettura e del design quali Gae Aulenti ripresa in una situazione del tutto familiare, Mario Botta, Achille Castiglioni, e Giò Ponti.

E non mancano i grandi stilisti come Giorgio Armani, Gianni Versace, Miuccia Prada, o per lo spettacolo Valentina Cortese, Luca Ronconi, Giorgio Strehler e Liz Taylor. Come per il mondo della scrittura e dell'editoria lo sguardo è su Rosellina Archinto che sfoggia un bellissimo cappello, Jorge Luis Borges, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Dario Fo, Gunter Grass. In mostra anche una serie di disegni, cartoline e documenti che testimoniano i profondi legami intessuti da Maria Mulas con i personaggi da lei ritratti, quale testimonianza di una storia intensa e profonda. ●

